

PER LA SOLENNE VESTIZIONE

DELLA NOBILE SIGNORINA

D. MARIA GIUSEPPA CEVA-GRIMALDI

DEL SIG. COMM FRANCESCO

DE' MARCHESI DI PIETRACATELLA

GENTILUOMO DI CAMERA DI S. M. IL RE N. S. ecc.

E DELLA FU D. RAFFAELA MONFORTE AQUINO PICO

Tra le Dame di S. Chiara

Il dì 24 Novembre 1858



NAPOLI

PER TIPI DI ANDREA FESTA

Strada Carbonara n. 194

1858

19



O D E

Ecco, spuntò l'aurora
In cui nel Ver sisando, alma biata,
La speme che ti onora
Già si compie; e tu sei la fortunata
Che in questo dì sì fausto
T'offerisci al Signore in olocausto.

Sappi ; arduo è il pensiero,
Nè si perviene a la bramata meta
Per facile sentiero :
- Sua possa a' generosi il Ciel non vieta,
Quando ne l'umil petto
Vede la fedeltà del puro affetto.

Ed oh ! qual provo in còre
Gioia mista a dolor, o mia diletta :
- Misero Genitore, ...
Ti strinsi al seno un dì cara angioletta,
Di baci ti colmava,
Perchè nata di lei cui tanto amava ! -

Penso, ah! il cordoglio amaro....

Alle suore, ed a te, da lei divise!

- Di vostra sorte ignaro,

Io trepidava, finchè il ciel sorrise;

E allor cessò mia cura,

Quando vi vidi in queste sacre mura.

Quanti provai sospiri,

Quanti pensier, quante vegliate notti!...

Degli anni i lunghi giri

Dal caldo lagrimar fùro interrotti;

Sicchè l'ansia e il disio

Vinsero (ahi! meraviglia) il cuor di Dio.

E vi mirai, festanti

Crescer ne l'umiltà la più sublime;

- Poi, su l'orme de' santi

Nel silenzio del cor che tutto esprime,

Viver novella vita

Che a' veri gaudi le vostre alme invita,

E fuvvi amica scorta

La bella Carità, figlia del cielo;

Nè in voi giammai fu morta

L'alma Fede, dal mistico suo velo;

E vi trovò sua stanza

Quella virtù che il desiderio avanza.

Sicchè il celeste Sposo

Che ti vide vagar per le campagne

D'Engaddi (ed era ascoso)

O Giuseppina, fra le tue compagne,

Fu pago; - e nel tuo riso

Le dolczze provò del paradiso.

E tu, che sì l'amasti,
 Di vaghi gigli e rose una corona
 Sollecita intrecciasti;
 - Ond'Ei, che tutto vuol, ma tutto dona,
 All'ansia senza posa,
 Calmati, disse, chè sarai mia Sposa.

Ti palpitava il petto
 Per la gioia infinita, in tal momento;
 - Ma ti parlò il Diletto
 Con così dolce e sovrumano accento,
 Chè infine, al tuo Signore
 Amor chiedi, dicesti,... ed ecco, amore !

Ne la mistica aiuola
 Ti aggirerai costante in mezzo a' fiori:
 - Tacita poscia e sola,
 A Lui ti stringerai ne' casti ardori;
 E per Virtù più bella,
 Addiverrai sua prediletta ancella.

Tu, che di già aggiugnesti
 Primogenita Figlia al sacro monte,
 Ecco il plauso traesti
 Di sublime onoranza in lieta fronte;
 Teco affrettando l'ore,
 In cui la stessa sorte abbian le Suore.

Ebben nel tuo disio,
 Vincitrice del mondo e generosa,
 Riposerai in Dio,...
 A Lui nota soltanto, a tutti ascosa;
 Non altro più bramando,
 Che vivere d'amor, morire amando.

Nè t'arrestò la gloria

De' mille Eroi del nostro germe nati;
 E invan parlò la storia
 Della scienza de' Pico, e de' Crociati,
 O del Dottor che è un Sole,
 Cui tutto l'universo ammira e cole.

Salve, o gentil, - tu godi

Del sacro vel, de la romita lana †
 - Beata !... ma pur odi
 Il fremito, il furor di genti insane,
 Che al mondo e a Dio fan guerra,
 E orescon la miseria d'èsta terra !

Prega luce a lor mente,

Perchè riedano a Dio e alla sua Legge:
 Si prega !... e più sovente
 Pel Padre tuo: ma, Figlia, il cor non regge;
 E mentre piango e dico,
 Ne l'immenso dolor ti benedico !

Paolo M^a Lavatoli

Cappellano della Real Parr. Palatina





. non vi distrugge
Religion, ma vi depura e abbella
CESAROTTI.

O D E

Oh! la Vergine in candida stola
Che si prostra umilmente a l'altare;
Da la fronte serena traspare
Del suo còr la modesta virtù!

Ecco move: dal placido sguardo,
Grave il passo, tranquilla nel viso..
Sei pur bella così — ti ravviso..
Del Signore la Sposa sei tu!..

O tre volte felice donzella,
Che ripiena di fervido amore
Ti consacri a l'eterno Fattore
De l'età nel più florido april!

Fortunata! gli affetti più puri
Del tuo vergine còre innocente,
I pensieri la libera mente
Tutto a Dio tutto doni, o gentil.



Fortunata! tu in giorno sì bello
 Dispregiando del mondo gl'inganni
 Corri a Dio, che le angosce e gli affanni
 Nel più santo piacer cangerà.

Fortunata! ne' claustri securi
 Farai paghi i tuoi casti desiri,
 Là d'amore i lerventi sospiri
 Solo al Cielo il tuo core offrirà.

Come grata benefica piove
 La rugiada nutrice de' fiori,
 E ravviva con nuovi tesori
 Di natura lo spirto vital;

Tale in te da l'Empireo beato
 I suoi doni celesti diffonde;
 Invocato, in te pura s'asconde
 Il Settemplice Spirto Immortal.

Nel silenzio de' claustri, ove regna
 Disciplina e Custodia sovera,
 Quando tace la placida sera
 E la squilla ne invita a pregar;

Deh su' vanni del casto pensiero,
 Che nel sen de l'Eterno si posa,
 Per noi sciogli una prece amorosa
 A Colui che t'insegna ad amar.

Giuseppe Maria Boscare